La supremazia di Anquetil uccide l'interesse per la *grande boucle*

Sels primo a Montpellier

TERJE PEDERSEN ha riportato in Scandinavia dopo otto anni di assenza il record mondiale del giavellotto. Il giovane atleta, che ha appena 21 anni, si mise in luce cinque anni fa. Egli appartiene alla «famiglia del giavellotto» norvegese formata da atleti di questa specialità. Dopo la misura primato Pedersen ha detto: «Ero rimasto molto male per i tre nulli della settimana scorsa ma stasera ero fermamente deciso a provarci fino dal primo lancio». Nella foto: Pedersen al momento della rincorsa del fantastico lancio.

Il caldo soffocante — 34 gradi all'ombra — ha ridotto la Tolone-Montpellier ad una noiosa marcia di trasferimento. I «grandi» sono rimasti in secondo piano facendo lavorare i gregari, in un continuo, ossessionante assalto delle fontane.

Balmamion passerà alla «Salvarani?»

Dal nostro inviato

MONTPELLIER, 2

Il fenomeno resiste nel «Tour», e non s'avvertono segni di declino: parliamo — s'intende — di Anquetil, attorno al quale, durante la sofferta e jellata tappa di Briançon, già volavano bassi i corvi. Ventiquattro ore dopo, però, il capitano della «St Raphael» ha sparato a zero sul traguardo di Monaco, ed ha riassestato una situazione che era divenuta un po' pesante. Ieri, poi, nella breve corsa a «tic-tac» di Tolone, il campione è tornato al suo «standing»: e se non ha fatto la fricassea dei rivali, è soltanto perchè corta era la distanza.

Tuttavia, Anquetil ha lasciato il segno della sua superiorità. Nel giro di manco mezz'ora, egli è riuscito, infatti, ad annullare gli svantaggi: meglio: è lui, adesso, che guarda dall'alto Poulidor e Bahamontes. C'è di più, ed è peggio per il «Tour»: si teme, che la sua supremazia si trasformi in prepotenza, poichè fra sette giorni è in programma un'altra prova a cronometro.

Punto, e basta?

No. Anquetil non è ancora sulla carrozza d'oro del trionfo.

E, comunque, considerati bene gli avvenimenti di Monaco e di Tolone, si deve pensare che la situazione, per ciò che interessa il risultato massimo, è chiara. Il «Tour», per Poulidor e Bahamontes, può essere salvato da qualche assalto a sorpresa, visto che Anquetil ha la potenza e l'agilità capaci di tollerare il peso della corsa. Se il capitano della «St Raphael» potesse disporre di una pattuglia forte, organizzata, devota ed amica come quella che aveva al «giro» non avremmo dubbi: diremmo ch'è invulnerabile. Qui, invece, la tattica della corsa all'italiana è discussa, ed è rispettata per forza, non per amore.

Guerra in famiglia?

Ecco Stablinski, che nella «St Raphael» ha un certo seguito, pende dalla parte di Louviot, il direttore aggiunto che vorrebbe far le scarpe di Geminiani. E' chiaro, comunque, che gli ordini li dà Anquetil. E sono precisi, secchi: tanto troppo?

Per Goddet, sì. Il padrone del «Tour» è preoccupato.

— Perchè?

— Anquetil è una palla di piombo al piede della gara.

— Non ha avversari?

— Esatto. Anquetil è un grande, grandissimo atleta: ma, attualmente non c'è nessuno che possa impegnarlo al massimo delle possibilità.

— E, allora?

— Mancano le alternative. Scade l'interesse. E gli entusiasmi, le passioni si raffreddano.

E' così.

E, per di più, non pare che Poulidor e Bahamontes, vogliano correre i superbi rischi dell'avventura. La tappa di Montpellier è un esempio sicuro. Tutti in gruppo, e un po' di fuochi di artificio prima che Sels si riaffermasse nella massiccia, nervosa volata.

Scuse, per i corridori?

1) La fatica delle Alpi e del «tic-tac».

2) L'afa che opprime, e il sole che arrostisce.

3) Gli errori dell'organizzazione, dovuti agli egoistici suoi interessi spiccioli.

La botte piena, e la moglie ubriaca?

Illusione.

• • •

Questa volta no, i meteorologi non hanno sbagliato: 34 all'ombra. E c'è tanto caldo nel soffio dello scirocco! Il cielo — bianco e venato di grigio, com'è — sembra di marmo.

La fatica e il tormento continuano: gli uomini del «Tour», i più deboli e i più stanchi, hanno il viso ansioso, sempre più scavato. Gli altri, invece, paiono serpenti calpestati: «Ci vuole morti, Goddet?».

Andiamo.

La tappa di Montpellier, si annuncia come l'immagine stessa della desolazione.

Tutti ammucchiati.

E il passo è corto, cortissimo.

C'è il pericolo dei colpi di sole. E, così, i corridori tornano alla vecchia moda della legione straniera: un fazzoletto bianco, che svolazza sulla nuca. Serrono pure le foglie di cavolo, sotto il berretto. E poi acqua, ghiaccio: il «Tour» va nel forno!

Bestemmie.

Maledizioni.

L'asfalto è pece. E le zone d'ombra sono oasi che la carovana occupa il più a lungo possibile. E tutto puzza di febbroso sudore. Il mare, ogni tanto, è un meraviglioso invito, che non si può accettare.

E, su!

Il percorso asfissiato è inasprito da due salite secche, improvvise, che contano per il Premio della Montagna. Velo del calore, nell'arido, pietroso paesaggio, gli alberi bruciati, stecchiti, paiono disegnati a matita. Le cicale ossessionano.

Un atleta fresco?

Sì. E' lo strano, imprevedibile Taccone, che scatta e guizza, davanti a Jimenez e Bahamontes, sulla costa di Caunet.

Non basta.

Taccone si ripete sulla cresta di Peypin, che raggiunge 20" prima di Foucher, punta del pattuglione sfilacciato. Tarda un po' Perez-Frances, ch'è malandato e sta soffrendo, davvero, infernali pene.

L'altalena è finita.

La strada s'appiattisce, e il ritmo raggiunge l'estremo limite della povertà agonistica. La paura si chiama: Crau, il deserto infuocato, che l'antica storia del «Tour» ricorda con episodi da teatro del Grand-Guignol.

Gli eroismi sono proibiti. Siamo nella forte, ricca, vassionale terra cantata da Mistral: «Impero del sole, del piacere e dell'allegria; Impero tantastico di Provenza!».

Novità?

Nessuna.

Lo speaker dorme, o è stato ucciso dalla noia!

Goddet — vestito di kaki e con il casco coloniale, che fa tanto personaggio di Kipling — s'affianca spesso al gruppo, e par che implori un po' di movimento. Macché! Le brevi fughe che impegnano i gregari, in vista delle osterie e delle fontane, per i rifornimenti d'acqua ai capitani. Ed è nella confusione di un bar che ci danno la notizia del probabile passaggio di Balmamion alla «Salvarani»: forse. Taccone è sul filo.

Quant'è che dura lo strazio?

Sei ore: e, poco poco, due ancora ce ne vogliono per concludere.

Non c'è attesa. La gente, intronata dal calore, se n'è andata.

Sciopero?

No: il «Tour» è pelle e ossa, ed ha il color del pollo arrosto.

Ad Arles, la voce della radio si sveglia: «L'andatura aumenta..» E non è uno scherzo. Effettivamente Groussard pesta deciso: Janssen tenta di scappare con Beheyt. La guardia d'Anquetil è pronta, e torna la calma assoluta, con una grossa caduta che coinvolge anche Taccone, Mazzacurati, Fantinato e Babini: i più malconci sono Hoevenaers e Van Tongerloo.

S'avvicina la fine, e il vento sbatte. Viene da est. E' come un soffio di vita: e tanto meglio se spinge la conclusione, è elettrica. Fulmina Anquetil, con Sels. E sullo slancio dell'inseguimento fugge Van Est: cinquanta, cento metri di vantaggio, ed è tutto. Ugual sorte subiscono Stablinski, Elorza e Milesi. La jella ferma [illegible]torni, che fora un po' prima dell'arrivo, arraffa la bicicletta di Franchi che gli va piccola, e con l'aiuto della bianca pattuglia (Taccone s'astiene, per for lo sprint) si riaggancia.

E' dunque, una volata massiccia e nervosa che risolve la tappa di Montpellier. Dall'arco teso, si scaglia una freccia: Sels, che stacca Wright, Janssen e Graczuck, nell'ordine.

E Taccone?

E' rimasto intruppato nel gruppone.

Quest'è quanto.

E domani a Perpignano: 174 chilometri di pianura.

Trionferà di nuovo il caldo?

Attilio Camoriano

Il giavellotto a m. 87,12

Il neorecordman Pedersen fu 6° ai Giochi di Roma

Terje Pedersen, il giovanotto norvegese di 21 anni che l'altra notte ha lanciato il giavellotto alla distanza record di m 87,12, ha rinverdito la supremazia scandinava nella specialità mettendosi brillantemente sulla strada già percorsa nel passato dai Wigert, Lemmingt, Nikkanen, Jarvinen, Gunnar Lindstrom, Eriq Lundquist e, più recentemente, dal connazionale Danielsen, medaglia d'oro a Melbourne nel 1956 (m. 85,71).

Il giavellotto, assieme all'asta, una delle specialità sempre più imprevidibile, ha ora il suo dominatore, il candidato numero «1» alla vittoria ai Giochi di Tokio. Il giovane Terje, in verità, non è una sorpresa in assoluto: lo scorso anno, nelle graduatorie stagionali, si sistemò nella terza piazza con metri 83,90, dietro il finlandese Nevala (metri 86,33) e il sovietico Ul. Kuznietsov (m. 85,11). A 16 anni il ragazzo mostrò il suo valore sistemandosi tra i lanciatori di valore mondiale e a 19 anni divenne campione di Norvegia facendo veleggiare l'attrezzo a metri 76,76.

Terje Pedersen ha strappato al nostro Carlo Lievore il primo posto nella graduatoria mondiale. Lievore durava da tre anni alla sommità, cioè dal 1 giugno 1961 quando all'Arena milanese gli riuscì il fantastico lancio misurato m. 86,74. Un giorno o l'altro doveva accadere. E così, dopo il volo oltre l'oceano del record di Berruti (il 20"5 sui 200 m. che gli permise di vincere la medaglia d'oro all'Olimpiade romana) un altro record mondiale lascia l'Italia. Nella lista dei «mondiali» rimaniamo ora presenti solo con il coprimatista Morale, che con l'americano Glenn Davis detiene il primato dei 400 hs col tempo di 49"2.

La settimana scorsa Pedersen aveva tentato nello stesso stadio Bislet di Oslo di battere la misura di Lievore, senza però riuscirvi. Tre lanci nulli tra gli 85 e gli 86 metri avevano però indicato lo stato brillante della sua forma. L'altra notte, durante il meeting che vedeva in campo gli atleti della Norvegia e quelli del Benelux, Terje oltre a conquistare il record ha compiuto cosa che non è mai riuscita ad alcun atleta: il biondo vichingo ha difatti ottenuta la più formidabile serie di lanci mai registrata in una riunione. Per sei volte il suo attrezzo è andato oltre gli 80 metri. Ecco la serie completa dei lanci di Terje: nullo di circa m 83 - 81,90 - 83,1 - 81,39 - 87,12 - 82,39.

Sesto ai Giochi di Roma, ora Pedersen mira a **Tokio**, e difficilmente troverà avversari capaci di bloccare la sua giovanile potenza. A meno che sulla sua strada non s'intrometta un altro Cibulenko.

Il recordman detronizzato, CARLO LIEVORE (nella foto), non ostante le deludenti prove del passato si trova ora in fase di ripresa. Così ha dimostrato a Milano, agli «assoluti». Ritrovando la fiducia nei propri mezzi Carletto potrebbe accendere con il giovane Pedersen un'appassionante lotta per la supremazia mondiale nella specialità.

Cronologia del record

1938	Nikkanen (Finlandia)	m 77,87
1938	Nikkanen	m. 78,70
1953	Held (USA)	m 80,41
1955	Held	m 81,75
1956	Nikkanen	m 83,56
1956	Sidlo (Polonia)	m 83.66
1956	Danielsen (Norvegia)	m 85,71
1959	Cantello (USA)	m. 86.04
1961	Lievore (Italia)	m. 86,74
1964	Pedersen (Norvegia)	m. 87,12

Il Tour in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Sels (Bel.) che copre i 250 km. della Tolone-Montpellier in ore 7.49'28" alla media oraria di km. 31,931 (abbuono 1'); 2) Wright (abbuono 30"); 3) Janssen; 4) Graczyk (Fr.); 5) De Cabooter (Bel.); 6) De Haan; 7) Beheyt; 8) Altig, 9) Barrutia; 10) Adorni; 11) G. Desmet I; 12) Brandts; 13) Novak; 14) Epaud; 15) Simpson; 16) Gainche; 17) Van Schil; 18) Van Est; 19) Segu; 20) Van Aerde; 21) Darrigade tutti s.t.; 31) Pambianco a 5"; 34) Babini s.t.; 56) Taccone s.t.; 92) Minieri a 7'51"; 34) Babini a 9'62".

La classifica generale

1) Groussard (Fr.) 67.20'18"; 2) Anquetil (Fr.) a 1'11"; 3) Poulidor (Fr.) a 1'42"; 4) Bahamontes (Sp.) a 3'04"; 5) Anglade (Fr.) a 3'05"; 6) Altig (Ger.) a 4'12"; 7) Foucher (Fr.) a 4'16"; 8) Junkermann (Ger.) a 5'16"; 9) Simpson (G.B.) a 5'29"; 10) G. Desmet (Bel.) a 6'03"; 11) Lebaube (Fr.) a 6'26"; 12) Martin (Sp.) a 7'26"; 13) Manzaneque (Sp.) a 8'42"; 14) Novales (Fr.) a 9'39"; 15) Adorni (It.) a 11'13"; 16) Duez (Fr.) a 13'12"; 17) Desmet (Bel.) a 13'15"; 18) Pauwels (Bel.) a 13'33"; 19) Pambianco (It.) a 13'37"; 20) Kunde (Ger.) a 13'56".

G.P. della Montagna

1) Bahamontes (Sp.) punti 64; 2) Jimenez (Sp.) 48; 3) Poulidor (Fr.) 37; 4) Taccone (It.) 27; 5) Anglade (Fr.) 24; 6. ex aequo con p. 17: Simpson (G.B.) e Rostollan (Fr.); 8. Foucher (Fr.) 14; 9. ex aequo con p. 12: Anquetil (Fr.) e Poulot (Fr.).

HAMRIN non andrà al Milan in cambio di Amarildo. Lo ha precisato ieri il direttore sportivo della Fiorentina, Montanari. Se ciò corrisponde a verità vedremo dunque per un altro anno la brillante ala in viola.

Calciomercato in sordina

Miceli a Torino per collocare Morrone

Il mercato del calcio tace ancora, le trattative vere si contano sulle dita mentre le notizie strane (quelle che servono a rialzare i prezzi) si susseguono a ritmo frenetico. Certo che l'andamento della campagna acquisti è stato finora molto stazionario e soltanto gli acquisti di Domenghini da parte dell'Inter, di Dotti e Fascetti ceduti dal Messina alla Lazio sono stati una eccezione a questa regola. Tuttavia ogni squadra cerca, sia pure per quanto riguarda i giocatori di rincalzo, di riorganizzare il proprio parco giocatori. Il Bologna ha acquistato finora quattro giocatori, Fara, Muccini, Bui e Turra mentre proseguono le trattative per Carosi e Cinesinho. Il Milan dopo essersi assicurato Gallardo sta trattando con il Commissario della Roma Marini Dettina. Molte sono le notizie di queste trattative ma quanto ci sia di vero non è stato possibile appurarlo. Le voci riguardano Maldini e David in cambio di Angelillo, il cambio Amarildo-De Sisti e Lodetti-Sormani. Dettina non ha voluto finora fare dichiarazioni in merito, si è limitato a dire che le trattative sul mercato dei calciatori andranno in porto gli ultimi due giorni e cioè verso la fine della prima quindicina di luglio.

La Fiorentina si è assicurata Bertini, Balsimelli e forse il portiere Vieri. Lo scambio Amarildo-Hamrin non si effettuerà più mentre Seminario sembra che si trasferirà in un Club spagnolo.

La Juventus ha acquistato Combin e sta trattando altri giocatori (Angelillo, Morrone, Sormani, Altafini e Fanello) ma sempre sulla base di scambi. Il Torino si sta interessando a Morrone. L'Atalanta vorrebbe Maschio e Albertosi.

A Roma sono giunti mercoledì sera Dotti e Fascetti che sono stati sottoposti alla visita medica. Insieme ai due giocatori è arrivato anche la mezz'ala Canuti che ha espresso il desiderio di passare nelle file biancazzurre. Recchia e Garbuglia sono da due giorni a Messina anche a loro è stata effettuata la visita medica di controllo. Nella giornata di domani partirà alla volta di Torino il Presidente della Lazio Miceli che spera di collocare Morrone. Sembra che la squadra più interessata sia il Torino (cambio con Peirò e milioni) ma anche la Juventus ha fatto alcune proposte (cambio Del Sol e Mazzia o Nenè e milioni). In serie B il Napoli ha rinnovato le offerte al Palermo per il portiere Bandoni, il mediano Spagni e l'interno Maestri. La società partenopea ha offerto Pontel, Emoli e Garzena. Il Palermo si sta interessando allo acquisto dell'attaccante bianconero Cavallito mentre vorrebbe cedere Spagni al Mantova **in cambio di Volpi.**

Il programma della Nazionale di calcio Argentina per i prossimi mesi

BUENOS AIRES, 2

Secondo un giornale di Buenos Aires, la nazionale argentina di calcio disputerà altre cinque partite internazionali entro la fine dell'anno: contro la Romania a fine agosto a Buenos Aires, contro la Cecoslovacchia, l'URSS, l'Ungheria e l'Austria fra novembre e dicembre, sempre in Argentina.

Nel 1965, l'Argentina restituirà la visita alle squadre cecoslovacca, sovietica, ungherese, austriaca e giocherà a Parigi il 4 o 5 luglio contro la Francia. Inoltre sembra che i dirigenti argentini intendano far giocare la loro squadra, in occasione della tournée europea, anche contro la Spagna, l'Italia, il Belgio, la Jugoslavia, l'Inghilterra e il Portogallo, per sottoporla a un severo collaudo in vista dei campionati del mondo del 1966.

Tour de l'Avenir

Vince Schleck Garcia leader

Gimondi secondo in classifica a 6" Oggi la terza tappa da Montpellier a Perpignano: km. 174

Nostro servizio

MONTPELLIER, 2

Sul traguardo della seconda tappa, dove ha vinto il lussemburghese Schlek, lo spagnolo Garcia giunto secondo a 1" dal vincitore ha conquistata la maglia «giallobianca» di leader della classifica. Dopo i primi due sono giunti il polacco Beker a 9" quindi a 31" un gruppetto, battuto in volata da Mendiburu, nel quale era anche l'azzurro Gimondi classificatosi quinto.

Quello che era prevedibile che succedesse è successo. L'azzurro Felice Gimondi ha perduta la maglia di leader che aveva conquistata con sorprendente autorità nella prima tappa.

Già ieri, a commento della clamorosa vittoria degli azzurri nella prima tappa del Tour de l'Avenir, Elio Rimedio aveva lasciato intendere che gli italiani non avrebbero difesa la maglia «giallobianca» di Gimondi con particolare accanimento. L'intenzione era di ripararsi da preoccupanti ritardi. Oggi Gimondi lascia le pesanti insegne del primato in classifica a Garcia per pochissimi secondi.

Gli spagnoli stanno confermandosi, come era nelle previsioni, i più seri aspiranti alla vittoria in questo Tour de l'Avenir. Al termine della seconda tappa i loro uomini di classifica sono tre mentre degli azzurri il solo Gimondi resiste in buona posizione. La strada è ancora lunga e crolli clamorosi non mancheranno; intanto però gli spagnoli lavorano per costruirsi una posizione dalla quale risulterà molto più agevole una difesa nella fase cruciale della corsa.

Un rendimento pari all'attesa è stato quello dei polacchi; deludenti i francesi che oggi hanno avuto in Aimar il loro uomo migliore mentre Chappe, che ieri era giunto con i primi, ha oggi perduto 1' dal vincitore.

Da Bandol, dove alle ore 8,15 parte la seconda tappa del Tour de l'Avenir, ripartono 97 corridori. Gli azzurri sono di buon umore. Il loro capitano, Gimondi, è vestito delle insegne del primato, ma nessuno si fa eccessive illusioni, anche se tutti nutrono buone speranze.

Il caldo torrido e la lunga distanza della tappa (233,500 km.) consigliano prudenza. L'azione decisiva si verifica a circa 20 chilometri dall'arrivo quando gli spagnoli e i polacchi sferrano un loro violento ed improvviso attacco. Dall'azione degli spagnoli e dei polacchi nasce la fuga di un gruppetto di una ventina di corridori fra i quali degli azzurri entra soltanto Gimondi. Rapidamente il gruppetto accumula un vantaggio superiore ad un minuto. A cinque chilometri dallo arrivo il lussemburghese Schelck con una serie di prolungati scatti riesce a piantare la compagnia riuscendo a resistere alla caccia furiosa che lo spagnolo Garcia e il polacco Beker gli danno. Gimondi non si preoccupa del distacco limitandosi a sfruttare il lavoro di Kudra, Aimar e Mendiburu per giungere al traguardo col minore distacco possibile. Gli altri azzurri sorpresi dall'improvviso attacco dei polacchi e degli spagnoli giungono col gruppo ad oltre 6' dal vincitore. Gimondi perduta la maglia giallobianca ha conservata quella verde della speciale classifica a punti, mentre gli spagnoli hanno conquistata anche la prima posizione nella classifica per squadre.

Domani la terza fatica da Montpellier a Perpignano, 174 km di strade piatte sulle quali il grande caldo aumenterà la fatica e le sofferenze.

e. b.

L'ordine d'arrivo

1) Schleck (Lussemburgo) in 6.22'41" (abbuono 30"); 2) Garcia (Spagna) a 1" (abbuono 15"); 3) Becker (Polonia) a 9"; 4) Mendiburu (Spagna) a 31"; 5) Gimondi (Italia) s.t.; 6) Tous s.t.; 7) Aimar s.t.; 8) Kudra s.t.; 9) Kozlowski a 35"; 10) Spruyt a 48".

La classifica generale

1) Garcia (Spagna) in 10.29'22"; 2) Gimondi (Italia) a 6"; 3) Mendiburu (Spagna) a 21"; 4) Tous (Spagna) a 36"; 5) Chappe (Francia) a 1'05"; 6) Beker (Pol.) a 1'37"; 7) Spruyt (Bel.) a 3'16"; 8) Perkins (GB) a 3'18"; 9) Aimar (Fr.) a 3'26"; 10) Schleck (Luss.) a 3'33"; 11) Kozlowski (Pol.) a 4'01"; 12) Kudra (Pol.) a 4'31"; 13) Peters (Ol.) a 1'59".

14) Costa a 5'10"; 15) Sagarduy a 6'15", 16) Lemetever; 17) Corneliss, 18) Albonetti, 19) Dalla Bona, 20) Sambi, 21) Martinazzo, 27) Massi, tutti con il tempo di Sagarduy: 54) Campagnari a 6'37"; 61) Michelotto 9'26".

Lazlo Papp mette k.o. Christensen e resta «europeo»

COPENAGHEN, 2.

Laszlo Papp, il pugile **ungherese** campione d'Europa **dei** pesi medi ha difeso stasera, con successo il titolo mettendo K.O. alla quarta ripresa lo sfidante Christian Christensen.

Il match, al momento della sua soluzione filava su un binario di parità. Nelle prime tre riprese il campione ungherese aveva tenuto un comportamento piuttosto guardingo mentre lo sfidante, di tre chili più leggero ma più alto, lo assaliva con molta aggressività ma con scarsa efficacia. Il k.o. è giunto improvvisamente. Christensen, al quarto round, stringe Papp all'angolo cercando di raggiungerlo con un diretto dopo averlo colpito **con** un bel jabb di sinistro. Papp reagisce e colpisce con un diretto l'avversario che crolla al tappeto. L'arbitro italiano Martinelli conta il danese e senza tentennamenti, mentre il **pub**blico fischia ritenendo il **colpo** irregolare, assegna la vittoria a Papp.

Laszlo Papp ha 38 anni **e ha** disputato finora 28 incontri, vincendone 26 e pareggiandone due; oggi al peso ha accusato 71,9 chilogrammi. Chris Christensen ha 37 anni e ha disputato in totale 75 incontri, vincendone 54, pareggiandone 4 e perdendone 18; al peso egli ha accusato 69,1 chilogrammi.

Stasera Papp difendeva **per** la quinta volta il titolo, con Christensen l'ungherese s'incontrò due anni fa e anche allora vinse per k.o. alla **set**tima ripresa. Nella foto il **cam**pione LASZLO PAPP

sport flash

Emerson e Stolle in coppia nella Davis

MELBOURNE, 2

Il presidente della Federazione australiana di tennis, Norman Strange, ha espresso oggi la speranza che Roy Emerson e Fred Stolle, finalisti dei campionati di Wimbledon, possano rappresentare l'australiana in Coppa Davis, quest'anno, nonostante la squalifica di un anno da cui sono stati colpiti per aver cominciato la loro tournée all'estero senza rispettare i termini imposti dalla federazione stessa. Strange ha dichiarato che fra qualche giorno sarà ripreso in esame il caso dei due giocatori e non ha escluso che la squalifica possa essere abbreviata. «Con Emerson e Stolle potremmo strappare la Coppa Davis agli Stati Uniti» ha dichiarato Harry Hopman, capitano della squadra australiana di Davis.

L'Indonesia parteciperà alle Olimpiadi di Tokio

GIACARTA, 2

Il ministro indonesiano degli sport, Maladi, ha annunciato ufficialmente che il suo paese parteciperà ai giochi olimpici di Tokio. Quest'annuncio segue la decisione del CIO di togliere la sospensione inflitta all'Indonesia a causa degli incidenti avvenuti negli ultimi giochi asiatici di Giacarta, nel 1962.

Lazio e Milan finaliste al «Nistri»

Lazio e Milan si sono **qualificate** per le finali del 5° **torneo** «Nistri» che si disputeranno sabato sera vincendo i **rispet**tivi gironi.

Si ripeterà così il duello **del**l'anno scorso dove nella **fina**lissima trionfò il Milan di stretta misura nei confronti **dei** biancazzurri.

La compagine laziale è pervenuta al successo del girone A grazie ai successi ottenuti nei confronti della Juventus e dell'OMI ed al pareggio di mercoledì sera contro la Sampdoria.

L'altra squadra finalista **è il** Milan, che grazie al pareggio ottenuto ieri sera contro la Roma è finita al primo posto nel girone B assicurandosi l'ingresso in finale. Sabato sera nella finale il Milan dovrà ben guardarsi dalla squadra laziale che farà del tutto per aggiudicarsi l'importante torneo romano.

Per il terzo e quarto posto si troveranno di fronte la Roma e la Juventus.

Ieri sera si sono avuti i seguenti risultati: Juventus-Sampdoria 4-1. Roma-Milan 0-0.

s. m.